

Ancora focolai anche in Sardegna e nel Lazio. Chiesto lo stato di calamità. Ronchi alle Regioni: fate di più

# Incendi, parte la caccia ai piromani E si allenta la morsa del fuoco

Un arresto in Sicilia, appello a denunciare i colpevoli in Calabria

E in Grecia sotto accusa finisce il governo

Mentre sono tutti spenti ormai i 180 incendi che negli ultimi giorni hanno distrutto in Grecia migliaia di ettari di bosco e di macchia e il governo pensa alla ricostruzione delle aree andate a fuoco, ci pensa la stampa conservatrice a riaccendere i focolai della polemica accusando l'esecutivo guidato dal socialista Costas Simitis di incompetenza nel far fronte alla minaccia del fuoco. Attacchi al premier vengono anche dalla sinistra: secondo il partito comunista, addirittura, il governo «arma le mani degli incendiari». Il portavoce del governo Dimitris Reppas ha difeso non solo il comportamento delle migliaia di vigili del fuoco, di soldati e di volontari che hanno lottato con abnegazione contro le fiamme, ma anche la risposta generale di tutta la pubblica amministrazione di fronte all'emergenza, che è da considerare soddisfacente. Difficoltà ci sono state, si ammette da parte governativa, soprattutto perché molti piccoli centri non hanno attrezzature adeguate per far fronte a questo tipo di calamità.

ROMA. Dal fronte del fuoco arrivano notizie migliori. In Sardegna, ieri, sono stati segnalati solo quattro focolai d'incendio, entrambi nel Nuorese, subito spenti o sotto controllo. Aerei ed elicotteri sono poi intervenuti nel pomeriggio anche in Toscana, Liguria (vicino a Borghetto Vara), Lazio (vicino a un centro commerciale di Anzio), Sicilia e Calabria.

E proprio dalla Calabria parte la caccia ai piromani. «I cittadini riferiscono alle forze di polizia qualsiasi elemento utile perché possano essere rintracciati coloro i quali hanno non solo provocato vittime, ma distrutto un enorme patrimonio boschivo fondamentale per l'economia della nostra regione». È il prefetto di Catanzaro, Vincenzo Gallitto, a lanciare la sfida contro i criminali e contro le omertà che li proteggono. «Io - dice il prefetto - ho la certezza che i colpevoli sono i piromani. Dobbiamo trovare chi è stato. Poi il modo come organizzare la Protezione civile è un discorso che bisogna fare insieme, seriamente e pragmaticamente. Stiamo lavorando con le forze dell'ordine per premere, su chi sa, per individuare i piromani». E spiega: «questa dei piromani è una nostra idea, di tutti noi che gestiamo l'emergenza, in quanto il modo in cui si sono verificati dà a tutti la certezza che vi sia stato l'intervento dell'uomo in più punti. Vorremmo individuare i responsabili, in modo che vi sia maggiore rispetto per l'ambiente. Quello che noi bruciamo non si può ricomporre nel pochissimo tempo. È un delitto gravissimo». E assicura l'anonimato a chi denuncia i colpevoli.

Intanto, continuano le polemiche e si contano i danni. A Catania i vigili del fuoco aderenti a Cgil, Cisl e Uil so-

## L'ITALIA DEGLI INCENDI

Situazione nel 1997

Regione	Numero incendi	Superficie in ettari
Piemonte	658	6.427,86
Valle D'Aosta	25	527,31
Lombardia	412	10.299,26
Trentino A.A.	132	442,26
Veneto	132	5.237,15
Friuli V.G.	208	4.037,39
Liguria	1.026	10.540,72
Emilia R.	373	847,47
Toscana	656	4.538,58
Umbria	78	240,32
Marche	59	122,98
Lazio	739	7.413,88
Abruzzo	172	2.485,20
Molise	142	463,14
Campania	1.258	7.830,92
Puglia	507	4.371,75
Basilicata	452	4.179,50
Calabria	1.397	16.512,76
Sicilia	678	15.515,35
Sardegna	2.508	9.595,96
TOTALE	11.612	111.229,88

no in stato di agitazione e il prossimo 18 luglio faranno sciopero: chiedono più mezzi, nuovi distaccamenti e il raddoppio del personale. In Sicilia, ammontano a 250 milioni di lire i danni provocati dall'incendio che venerdì ha devastato l'autostrada di Pergusa, forse anche in questo caso doloso. In Calabria invece la Giunta regionale ha chiesto in seduta straordinaria al Governo la dichiarazione dello stato di calamità naturale per le

zone colpite dalle fiamme nei giorni scorsi: 250 i focolai di incendio che si sono sviluppati e che nonostante i 2200 uomini impiegati hanno reso difficile qualsiasi tipo d'intervento. «I mezzi di soccorso però sono arrivati con almeno 30 ore di ritardo anche se li avevamo chiesti tempestivamente - spiegato il presidente della Regione, Nisticò - Con il risultato che i paesi della costa ionica sono rimasti in balia delle fiamme, con danni in-

calcolabili per le colture».

Le Regioni e l'hanno con la Protezione Civile; i Verdi e le associazioni ambientaliste parlano di scarsa cultura della prevenzione. La Lega Antivivisezione in particolare chiede che non si apra la stagione della caccia nelle regioni più colpite dall'emergenza incendi di questi giorni. La Lipu parla invece di milioni di uccelli bruciati insieme agli alberi e il presidente del Wwf Fulco Pratesi sottolinea la mancanza di un coordinamento efficace delle attività antincendio tra Governo e Regioni. Pratesi poi punta il dito sulla gestione dei Canadair, gli aerei antincendio, che costano 15 milioni di lire ad ogni ora di volo, e che anche ieri sono stati usati tutti e nove al Sud, una task force comprendente anche 30 elicotteri e 3 G222, rafforzata da quattro elicotteri messi a disposizione dalle Forze Armate. Pochi secondo quanto afferma il portavoce dei Verdi Luigi Manconi, che al riguardo parla della mancanza nel nostro paese di un'adeguata strategia antincendio: «la scarsità di aerei antinfiamme è il segno tragico di questo ritardo. Non si tratta solo della distrosa indisponibilità di mezzi tecnici - ha spiegato Manconi - ma anche del mancato coordinamento e della deficitaria organizzazione delle strutture locali». È il ministro dell'Ambiente Ronchi che alle Regioni di esercitare davvero la funzione di prevenzione degli incendi.

Alla tesi dell'incendio doloso si è richiamato anche l'abate benedettino della trentesca abbazia di S.Martino delle Scale, vicino a Monreale, le cui colline sono state le più devastate dalle fiamme nei giorni scorsi. «Sono convinto che c'è qualcuno che si diverte a bruciare i boschi perché - ha



Un elicottero del servizio regionale antincendi in Sardegna

Rosas/Ansa

detto - non si può pensare all'auto-combustione». In Sicilia sono peraltro settemila e duecento i componenti delle squadre antincendio ma la regione brucia lo stesso e ogni giorno. C'è una media di 28,5 incendi al giorno. I dati forniscono un dossier di Legambiente e Forestale. In 5 anni, dicono i dati, è andato a fuoco un bosco grande come l'intera Liguria.

degli ultimi cinque anni dell'Italia in fiamme emerge evidente comunque che il mese dell'emergenza incendi è quello di luglio con un totale di 139386 ettari andati in fumo. C'è una media di 28,5 incendi al giorno. I dati forniscono un dossier di Legambiente e Forestale. In 5 anni, dicono i dati, è andato a fuoco un bosco grande come l'intera Liguria.

Napoli, Giuseppe Della Bella, 25 anni, venditore ambulante, era stato ricoverato al «Nuovo Pellegrini»

## La Tac è rotta, muore durante il trasferimento

In ambulanza lo stavano portando al «Loreto Mare». Tre giorni fa, sempre a Napoli, un altro ragazzo era morto dopo una diagnosi sbagliata.

NAPOLI. Manca la Tac al «Nuovo Pellegrini», e il giovane muore - cinque ore dopo il ricovero - nell'ambulanza, durante il trasferimento all'ospedale Loreto Mare. La vittima, Giuseppe Della Bella, aveva 25 anni, faceva il venditore ambulante. Potrebbe trattarsi di un altro, clamoroso caso di malasanità, a tre giorni dalla tragica fine di Gennaro Esposito, il ventiduenne arrivato giovedì al pronto soccorso dopo un incidente in motorino: i medici (ipottizzano che il paziente fosse sotto l'effetto di sostanze stupefacenti) lo avevano giudicato guaribile in sette giorni, ma il ragazzo morì un'ora dopo il ricovero.

Perché Giuseppe Della Bella, che non soffreva di particolari patologie, è stato trasferito da un ospedale all'altro? La magistratura ha avviato un'indagine per accertare eventuali responsabilità nei confronti dei sanitari del nosocomio napoletano.

I familiari del giovane deceduto hanno protestato con i medici della rianimazione: «Se l'apparecchio per la tomografia assiale computerizzata avesse funzionato, forse Giuseppe sarebbe ancora vivo». E ribadiscono che il ragazzo non aveva mai sofferto di particolari patologie. Senza quel tragico «viaggio» dal Pellegrini al Loreto, Giuseppe poteva salvarsi? Il primo medico della rianimazione del Nuovo Pellegrini, Renato De Lorenzi: «Il trasferimento in ambulanza può aver creato uno stress al paziente e certo sarebbe stato meglio disporre della Tac nel nostro ospedale. Ma la Tac - prosegue il professor De Lorenzi - è un mezzo diagnostico che avrebbe consentito di valutare con esattezza la patologia del giovane, ma non è un mezzo terapeutico. Quel ragazzo, ma sarà soltanto un'eventuale autopsia a chiarirlo - conclude il primario -, può aver avuto una emorragia cerebrale,

forse un aneurisma».

Il direttore sanitario del Nuovo Pellegrini, Enrico Guida, conferma che la Tac è guasta: «Ne abbiamo installata un'altra che entrerà in funzione tra breve». Anche secondo il professor Guida, Giuseppe Della Bella ha avuto un episodio di emorragia cerebrale: «È giunto da noi in condizioni gravissime, praticamente in coma, e i medici ci hanno rianimato». L'apparecchio, guasto da diversi giorni, non può funzionare perché mancano alcuni pezzi di ricambio.

Proprio ieri mattina, al Nuovo Pellegrini, un ragazzo che doveva sottoporsi al delicato esame (prenotato qualche mese prima), alla vista del cartello «Tac guasta» ha sfasciato lo studio del vicedirettore sanitario dell'ospedale. È stato necessario chiamare la polizia per fare tornare la calma. All'arrivo degli agenti, però, il giovane è riuscito a scappare via.

Domenica scorsa, pochi minuti prima della mezzanotte, Giuseppe Della Bella accusa un malore improvviso. «Sto male, sto male», riesce a pronunciare il giovane, cadendo davanti alla fidanzata. Che chiede aiuto ai suoi genitori. Una corsa disperata dall'abitazione della ragazza, nel centro storico di Afragola (un grosso centro alle porte di Napoli) all'ospedale napoletano Nuovo Pellegrini. Giuseppe, arriva al pronto soccorso in arresto cardiaco e in coma, viene assistito da un medico del reparto rianimazione, che constata subito l'assenza del battito cardiaco e una sostanziale diminuzione dell'attività cerebrale. Qualche ora dopo, le condizioni di Giuseppe sembrano migliorare sensibilmente: c'è una discreta ripresa dell'attività cardiaca. Poi i sanitari decidono di sottoporre il paziente all'esame della Tac, ma qualcuno si ricorda che quella del Nuovo Pellegrini

è fuori uso da giorni. Si decide di trasferire il giovane all'ospedale Loreto Mare. Alle 4,30, parte finalmente l'ambulanza per il nosocomio napoletano. Durante il tragitto, però, Giuseppe Della Bella muore per arresto cardiocircolatorio.

Prosegue, intanto, l'inchiesta sulla morte del ventiduenne Gennaro Esposito, deceduto giovedì notte al Loreto Mare dopo un incidente stradale. I medici dell'ospedale sfilarono dopo il ricovero del paziente un referto nel quale lo si giudicava guaribile in sette giorni. Esposito morì dopo un'ora. Il pm della Procura circondaria di Napoli, Alfredo Papa, oggi stesso nominerà un consulente tecnico che dovrebbe eseguire l'esame autopsico. Al momento non risulterebbero indagati i sanitari del Loreto Mare.

Mario Riccio

Vibo Valentia, gli insulti poi l'aggressione

## Gambizza il cognato Si era «rasato» come lui

VIBO VALENTIA. Gambizza il futuro cognato per un taglio di capelli. Identico al suo: corti corti, quasi a zero. È accaduto l'altra notte a Scalliti, una frazione di Filandri, nel comune di Vibo Valentia.

La storia che ha dell'incredibile è avvenuta domenica sera nella piazzetta del paese. I protagonisti sono due amici, quasi cognati. Ecco i fatti. I due uomini, fidanzati con due sorelle, si incontrano davanti al bar del paese. Sono le 23. Un saluto davanti alla birra poi, all'uscita del locale, la lite. Il ragazzo più giovane osserva l'amico più attentamente. E comincia a munguonare. «Sei stato dal barbiere, bravo! Mi hai copiato. Anche tu come me. Somiglia a...». È l'amico di rimando: «Guardati tu, allora, somigli a...».

È stato allora che dalle parole si è passati ai fatti. Francesco Porretta, 19 anni, bracciante agricolo di Scalliti, ha ferito il futuro cognato con un colpo di pistola 7,65 che gli ha perforato il piede destro. Ma quan-

do sul posto sono arrivati gli uomini della mobile lui non c'era, se l'eradata a gambe.

Gli investigatori della squadra mobile, avvisati dai concittadini allarmati dal colpo di arma da fuoco, hanno così ricostruito i fatti. I due uomini domenica sera si sono incontrati nella piazzetta del paese e si sono presi in giro per essersi rasati, a zero, alla stessa maniera. «Somigli a ... tu somigli a ...» poi l'aggressione. Lo sparatore, che si era rasato il giorno prima, non sopportava che il futuro cognato, il giorno dopo lo imitasse nel taglio. Dopo un lungo sfronto, dalle parole Francesco Porretta, è passato a mettere mano alla pistola, gambizzando il malcapitato.

Dal racconto del bracciante agricolo, l'ispettore, Carmelo Pronesti della squadra mobile di Vibo Valentia è risalito a chi ha sparato: un giovane del luogo, E.F. 19 anni, di professione studente. Che tuttora gli investigatori della mobile stanno cercando per arrestarlo.

Francia: tra le lamiere, l'ordine del datore di lavoro ora incriminato

## «Corri, in tre ore devi essere a Brest» Fattorino muore in un incidente stradale

Doveva percorrere seicento chilometri al giorno pestando il pedale dell'acceleratore. Si riduceva ogni mattina con gli occhi impastati di sonno a fare una corsa folle. Ma ogni giorno che passava era sempre più stanco. Ogni tanto le palpebre gli si chiudevano, anche solo per un attimo. Ma lui doveva farcela. Anzi, doveva superare i limiti di velocità altrimenti non avrebbe fatto in tempo le sue consegne. L'ordine era tassativo. Il datore di lavoro glielo aveva scritto in un biglietto che lui rigorosamente teneva in macchina: fai quei seicento chilometri più in fretta possibile oltre il limite di velocità consentito, in tre ore devi essere a Brest. Quel biglietto è stato trovato dalla polizia tra le lamiere contorte.

Il lavoro di portare a termine le consegne, con questa assurda e pericolosissima imposizione, veniva svolto tutti i giorni dal fattorino per una paga miserrima, pari a dodicimila lire l'ora. Un lavoro con-

tro ogni regola di sicurezza, finché un giorno si è verificata la tragedia annunciata: il fattorino si è schiantato sull'autostrada.

Era poco più di un ragazzo, aveva ventidue anni e si chiamava Manuel Garry. È morto in un incidente stradale causato dalla forte velocità che egli doveva mantenere per obbedire ad una tabella di marcia impostagli dal datore di lavoro. L'uomo è stato incriminato per omicidio involontario.

Non solo. Queste folli corse dovevano essere compiute nelle primissime ore del mattino, provocando alla lunga uno stress pericolosissimo e una mancanza di riflessi. Ogni giorno, per cinque giorni alla settimana, il giovane partiva verso le 3,15 del mattino e doveva percorrere oltre seicento chilometri per consegnare materiale medico a Brest, con fermate a Vannes, Lorient e Quimper, per poi tornare a Nantes.

Il giorno che gli è stato fatale ha perso il controllo dell'auto alle

06.00 del mattino. L'auto si è sfracellata sull'autostrada. Il corpo è stato trovato ormai privo di vita. Tra le lamiere contorte della sua vettura la polizia ha trovato l'appunto scritto a mano in cui il datore di lavoro, Laurent Ringard, gli ingiungeva di superare i limiti di velocità per essere a Brest in tre ore. I pericoli a cui andava in contro non avevano nessun peso. Doveva correre «a tavoletta» e raggiungere la città dove fare le consegne. Poi ritornare alla base, di nuovo di corsa.

Manuel Garry non prendeva neanche 40 franchi (12 mila lire l'ora). Anche la madre si era accorta ormai degli evidenti segni di stanchezza accusati dal ragazzo. Ringard è stato rilasciato su cauzione dal giudice istruttore contro il parere del procuratore della Repubblica di Quimper, che aveva chiesto l'arresto «per inviare un messaggio forte ai trasportatori e a chi coltiva la cultura del disprezzo di tutto ciò che è regolamento».

## Editori Riuniti

Martedì 7 luglio 1998, ore 17,30  
ex Hotel Bologna  
via Santa Chiara 5

### Quale politica per la Giustizia

presentazione del n. 2/3 di *Critica Marxista*  
dedicato a «Giustizia e politica»

interverranno al dibattito

Antonio Cantaro Elena Paciotti  
Stefano Rodotà Rossana Rossanda

presidente  
Aldo Tortorella

saranno presenti gli autori

Franco Coccia, Mario Dogliani,  
Salvatore Mannuzzo, Igor Minco,  
Ugo Spagnoli, Gianfranco Viglietta

